

ItaliaOggi

Numero 217, pag. 44 del 12/9/2008

Autore:

## **Opere, appalti a prezzi stracciati**

*Giuseppe Jogna (Cnpi) scrive ai vertici degli altri ordini tecnici per trovare una nuova strada  
L'offerta economica è diventata l'unica variabile nelle gare*

AAA cercasi studio professionale che offra servizi al minimo costo. Non è mai scritto in questi termini, né in maniera tanto diretta, giacché suonerebbe palesemente come un annuncio truffaldino. Ma in realtà, fatto passare con altre modalità, questo è quello che accade quotidianamente sotto i nostri occhi nel campo degli incarichi professionali della pubblica amministrazione: offerte a prezzi stracciati nelle gare d'appalto vinte, inevitabilmente, dal concorrente più disinvolto. Una situazione che deve urgentemente trovare una soluzione. Ecco perché il presidente del Consiglio nazionale dei periti industriali Giuseppe Jogna, con una lettera, ha chiamato a raccolta i presidenti di altri ordini professionali coinvolti nella vicenda (Paolo Stefanelli degli ingegneri, Raffaele Sirica degli architetti, Fausto Savoldi dei geometri, Andrea Bottaro dei periti agrari) sperando che, un'intesa unitaria fra tutte le professioni interessate, possa orientarsi verso una soluzione per l'insostenibile situazione che si sta creando. I cinque ordini professionali potrebbero per esempio, per il numero uno del Cnpi, cominciare con il mettere mano in maniera congiunta e unitaria ai rispettivi codici deontologici, in attesa che venga emanato il regolamento sul Testo unico dei lavori pubblici. Il quadro che ci si prospetta davanti quotidianamente per Jogna è chiaro: l'offerta economica è tristemente diventata l'unica variabile nelle aggiudicazioni, perché, gli altri requisiti sono, il più delle volte, equivalenti. Ma non solo, perché, nonostante l'evidente abnormità dei ribassi, le stazioni appaltanti, forse perseguendo un miope criterio di risparmio, non danno mai applicazione al concetto di offerta anomala. Uno scenario quasi da Far west che sull'onda delle selvagge liberalizzazioni vuole assimilare le attività professionali a quelle dell'impresa dove prevale il minor costo anche a scapito della qualità dei servizi e con conseguenze negative che l'opinione pubblica potrà valutare soltanto a posteriori. «Ho diretta conoscenza», ha spiegato Jogna, «di incarichi affidati, anche a studi professionali di regioni ben lontane da quelle dove sarà effettuata la prestazione, con ribassi sull'importo a base di gara, calcolato con l'applicazione delle vigenti tariffe, del 70 e più per cento. E tutto questo», ha spiegato ancora, «in assenza di obblighi di certificazione dei servizi da parte di terzi e di standard di qualità predefiniti cui fare riferimento. È evidente che di fronte a un panorama di questa entità, se non si interviene in qualche modo, l'epilogo non potrà che essere uno e sarà solo doloroso: si assisterà al progressivo depauperamento degli studi con la servile accettazione di prestazioni di scarso livello. Il tutto, è ovvio, avrà immediate conseguenze sulla qualità e sul valore finale delle opere. E questo è tanto più desolante se si considera l'alto livello qualitativo che, da sempre, ha caratterizzato gli studi di progettazione nel nostro paese. Oltretutto queste anomalie concorrono in maniera rilevante a far passare un messaggio negativo sulle professioni in genere e a far apparire le nostre tariffe professionali come una truffa legalizzata. Ecco perché conclude Jogna nella sua lettera «se queste mie preoccupazioni sono anche solo in parte condivise dagli altri ordini professionali che ho chiamato a raccolta, mi dichiaro fin d'ora a disposizione per incontri finalizzati a trovare un percorso comune».